Patrimonio da assicurare: il TF dà ragione alla Città

A Palazzo civico c'è soddisfazione per la sentenza dei giudici di Losanna. © CDT/GABRIELE PUTZU

BELLINZONA / Vertenza chiusa per quanto riguarda l'aggiudicazione della prima commessa concernente i beni mobili ed immobili della Turrita aggregata – Respinto il ricorso di un gruppo svizzero escluso per non aver adempiuto al criterio prioritario contenuto nel bando di concorso

Alan Del Don

«L'offerta dell'interessata, che comportava quindi dei costi incerti e non quantificati che impedivano una comparazione attendibile con le altre offerte, non era dunque conforme alle prescrizioni di gara e andava esclusa dalla commessa». Il Tribunale federale (TF) - con sentenza del 7 ottobre, ma pubblicata solo l'altroieri, come appreso dal CdT - ha messo la parola fine dopo quasi un anno alla vertenza che vedeva contrapposto un gruppo assicurativo ad un altro (entrambi svizzeri) e alla Città di Bellinzona. La fattispecie riguarda l'aggiudicazione del concorso del contratto di assicurazione dei beni mobili e immobili della Turrita per tre anni a partire dal 1. gennaio 2020. Una commessa importante (la prima di tale portata dopo l'aggregazione, per un patrimonio di oltre 60 milioni), se si considerano le cifre che vi riportiamo nel riquadro a destra. Ebbene, i giudici di Losanna hanno confermato la bontà della decisione presa dal Municipio della capitale, ovvero di escludere dalla gara la ricorrente e di attribuire l'appalto all'altra società. Lo stesso aveva peraltro fatto, nel dicembre scorso, il Tribunale amministrativo cantonale (TRAM) respingendo la censura sollevata dall'insorgente.

La copertura provvisionale

Sette le offerte che erano giunte sul tavolo dell'Esecutivo bellinzonese. La scelta era caduta sul gruppo che si era classificato secondo, proprio perché nel frattempo la società (che poi avrebbe fatto ricorso sia al TRAM sia al TF, ciò che comunque non aveva portato all'effetto sospensivo) era stata tagliata fuori in quanto il prezzo globale indicato nell'offerta non comprendeva il premio relativo alla copertura provvisionale. Di cosa si tratta? In pratica dell'estensione della copertura assicurativa ai beni acquistati in un secondo momento o agli aumenti di valore dei beni già coperti dalla polizza (l'esempio più classico è quello della ristrutturazione di un immobile) di modo da evitare il rischio di una sottoassicurazione. Quale principale criterio per l'aggiudicazione, d'altronde, il bando di concorso indicava proprio il «premio annuo totale offerto». Quello che, a conti fatti, non valeva per la ricorrente, secondo la quale «il premio per tale prestazione non andava corrisposto anticipatamente ogni anno dal cliente, ma sarebbe stato calcolato e fatturato solamente al verificarsi dell'evento assicurato (acquisto di un nuovo bene o aumento di valore di un bene già assicurato) con effetto retroattivo».

«Il premio non era completo»

Sia per i giudici ticinesi sia per i loro colleghi vodesi, tuttavia, il premio complessivo segnalato dalla società nel modulo d'offerta «non era completo, poiché al prezzo globale indicato si sarebbe sommato, a posteriori, il premio riscosso in modo retroattivo». Pertanto l'Esecutivo ha fatto bene, precisa Mon Repos, a stralciare il gruppo dalla commessa. E questo perché tale lacuna ha impedito un «paragone attendibile con le altre offerte. In tal senso, poco importa che, nel momento in cui l'evento assicurato (nuovo acquisto o incremento del valore dei beni assicurati) si sarebbe verificato concretamente, il premio sarebbe poi stato effettivamente riscosso (a posteriori). Anzi, proprio questo fatto dimostra che il prezzo offerto dalla ricorrente non era completo, perché non includeva appunto (ancora) il premio in parola».

Il TF ha altresì rispedito al mittente le altre argomentazioni sollevate dalla società elvetica. In particolare il gruppo sosteneva che fossero stati violati il diritto di essere sentito ed il principio della parità di trattamento. Secondo la Corte di diritto pubblico, per contro, è sufficiente che «l'autorità esponga, almeno brevemente, i motivi che l'hanno indotta a decidere in un senso piuttosto che in un altro», senza dover dunque per forza pronunciarsi su tutti gli aspetti sollevati dall'insorgente.

Da sapere

Un «tesoretto» da oltre 60 milioni

Somme ingenti

Proprio settimana scorsa, durante la seduta di Consiglio comunale, il Municipio rispondendo ad un'interpellanza sui danni all'asilo Palasio a Giubiasco a seguito del maltempo ha reso pubbliche le coperture assicurative dal 1. aprile scorso. Per quanto riguarda i beni mobili la somma d'assicurazione al valore totale è di 40 milioni, mentre per i beni immobili fuori dagli edifici il valore complessivo è di 5 milioni. Le spese supplementari per il primo rischio sono pari a 10 milioni; il primo rischio per le cose particolari e spese, per contro, ammonta a 10 milioni di franchi (spese di sgombero e smaltimento).

1 minuto

Per il 2022 conti in rosso a Cadenazzo

Disavanzo

Preventivo a tinte rosse, quello prospettato per il 2022, per il Comune di Cadenazzo. Si ipotizza un disavanzo di 154 mila franchi circa. I costi sono pari a 12,2 milioni a fronte di ricavi per 6,8 milioni di franchi, ciò che porta a 5,3 milioni il fabbisogno da coprire tramite imposta. In questo senso il Municipio guidato dal sindaco Marco Bertoli chiede al Legislativo di confermare il moltiplicatore all'88%. Il plenum di Cadenazzo discuterà dei conti e di un paio di mozioni nella seduta di lunedì 13 dicembre.

Scatti di Arbedo da ammirare fino a metà mese

Esposizione

Verrà inaugurata venerdì 5 novembre alle 19 al Centro Civico di Arbedo la mostra intitolata «Arbedo Fotografia» del fotografo giubiaschese Massimo Pacciorini–Job promossa dalla locale Commissione culturale. L'esposizione raccoglie scatti analogici e digitali. Sono ammirabili, fino al 14 novembre, nei seguenti giorni ed orari: dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 20.30 ed il sabato e la domenica dalle 9 alle 12. Visite su appuntamento scrivendo a studio@fotolabojob.ch.

LEGA CANCRO

L'incontro «Prendersi cura di chi cura» della Lega ticinese contro il cancro si terrà lunedì 8 novembre dalle 15 nella sede della Lega in piazza Nosetto. Iscrizioni telefonando al numero 091/820.64.20 oppure scrivendo un'e–mail a info@legacancro–ti.ch.

RODI–FIESSO

Assemblea di Leventina Calcio giovedì 18 novembre alle 20 al ristorante Baldi.

Granitico no alla Legge sulle cave I Patriziati temono di scomparire

TERRITORIO / Nove enti locali e il Municipio di Riviera chiedono al Cantone di abbandonarla

Questa legge non ci è gradita e non appare indispensabile: deve essere abbandonata. È dura come il granito la recente presa di posizione contro la nuova Legge sulle cave messa in consultazione dal Dipartimento del territorio (DT). A firmarla un Municipio (Riviera) e nove Patriziati di Riviera e bassa Leventina, col sostegno esterno giunto anche da Bellinzonese, Locarnese e Mendrisiotto. Il disegno di legge nato sulla scia di un'iniziativa parlamentare del 2019, con relativo regolamento d'applicazione, è andato di traverso agli enti locali molto toccati dal tema dell'estrazione della pietra essendo in larga parte proprietari dei comparti in questione. Parlano anche a nome dei cavisti, sottolineando che quanto sottoposto «non è nemmeno gradito alla netta maggioranza degli imprenditori», ovvero coloro che questi comparti li gestiscono in affitto. «Le normative esistenti appaiono sufficienti per regolare con la dovuta attenzione il settore delle cave», si legge. Di conseguenza quanto proposto dal Cantone risulterebbe non necessario. Al contrario: anziché facilitare l'industria del granito come promesso, ne complicherebbe il lavoro.

Viene anzitutto sottolineata quella che è vista come una novità di rilievo: i rapporti tra Patriziati e cavisti non saranno infatti più regolati tramite contratti d'affitto bensì attraverso delle concessioni. «Questa modifica - si sottolinea - sorprende parecchio anche perché introdotta senza alcuna motivazione e senza giustificati interessi sia per i proprietari (in primis i Patriziati ndr.) sia per gli affittuari (i cavisti)». Una modifica giudicata «improponibile quanto inaccettabile». Il DT propone in sostanza che le concessioni siano attribuite per pubblico concorso. Il Municipio ed i Patriziati spiegano però che buona parte dei comparti estrattivi rimasti in Ticino sono gestiti da molti decenni dalle stesse famiglie. Cosa succederebbe a una ditta attiva da mezzo secolo che improvvisamente, a seguito del concorso pubblico «perso», dovesse rimanere priva del suo abituale comparto estrattivo, in cui ha investito praticamente tutto?, si chiedono. Considerando come l'apertura di nuove cave non sia prevista, è facile immaginare che il primo passo sarebbe il licenziamento delle maestranze, poi seguito da un fallimento, commentano Municipio di Riviera e Patriziati.

Il problema principale è quello della messa a concorso pubblico dei comparti estrattivi: «Inaccettabile»

Chi è responsabile?

Spazio poi ad altre criticità: ne citiamo solo due per motivi di spazio. Anzitutto la questione della sistemazione finale delle cave che preoccupa non solo per le tempistiche ma pure per l'ipotesi che il DT possa imporre il completo ripristino a spese del proprietario, ciò che «pone gli enti patriziali in una situazione di grave rischio potenziale tale da minarne la sopravvivenza». Tra le altre cose, poi, si ritiene non sufficientemente chiara la definizione delle responsabilità in caso di infrazione alle nuove regole, con multe fino a 50.000 franchi. Se anche i proprietari (e quindi i Patriziati) dovessero essere punibili, si evidenzia nella presa di posizione, «sarebbe da ritenere inammissibile l'assunzione di responsabilità verso persone che a titolo pressoché volontario si adoperano a favore di un ente pubblico». **SIBER**